

**BOZZA NON CORRETTA**

**CONSIGLIO PROVINCIALE DI BOLOGNA**

**SEDUTA DEL 03 NOVEMBRE 2006**

**PRESIDENTE:**

Apriamo i lavori del Consiglio.  
Segretario, prego, proceda all'appello.

**APPELLO**

**PRESIDENTE:**

17 presenti, sospendiamo il Consiglio.

*Il Consiglio Provinciale viene sospeso  
per mancanza del numero legale.*

**PRESIDENTE:**

Bene, Segretario procediamo con l'appello.

**APPELLO**

**PRESIDENTE:**

22 presenti. La seduta è valida.

Nominiamo scrutatori i Consiglieri Poli, Lenzi, Labanca. Dichiarazione d'apertura dei Consiglieri, dichiarazione d'apertura della Giunta: l'Assessore Tedde.

**ASSESSORE TEDDE:**

Una informazione per dire che a Bologna si è costituita la eletta, la recchia, la setta delle donne in seguito agli episodi di violenza che hanno riguardato le donne ma non solo. Sui nostri banchi è stato depositato un volantino che fa riferimento al 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza alle donne.

C'è un volantino e ad ognuno di noi è stata recapitata anche una lettera con una richiesta, di devolvere un gettone di presenza o altro contributo, proprio per sostenere i costi della manifestazione del 25. Questa richiesta viene avanzata alla Provincia, al Comune di Bologna e alla Regione Emilia Romagna.

Devo dire che un eco molto positivo nella città l'ha avuto l'ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità in questo Consiglio che riguardava proprio la violenza contro le donne, io credo che questo sia un grande riconoscimento per una istituzione se un ordine del giorno, che sappiamo benissimo spesso dopo una approvazione sono destinati a morire, continua a tenere banco. Per cui credo che questa fosse una informazione dovuta e mi auguro anche che il contributo possa essere elargito senza troppi

**BOZZA NON CORRETTA**

problemi e comunque in fondo alla lettera ci sono anche i riferimenti.

Stessa cosa hanno fatto in Regione, a nome della Presidente della assemblea regionale e stessa cosa verrà fatta in Comune, tra l'altro la Commissione delle elette è proprio per discutere in specifico della giornata del 25 novembre, ha convocato tutte le donne per la giornata del 14 alle 14:45.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Question time.

Dalla settimana scorsa è rimasta quella del Consigliere Guidotti sul circondario; l'incontro del Ministero/Regione/ANCI/UPI; passante nord il vicepresidente non c'è. Passiamo a quelle di oggi.

La prima è del Consigliere Facci: "Crisi Cantiere Burgo". Prego, ha la parola.

**CONSIGLIERE FACCI:**

Grazie Presidente.

La domanda è questa: la notizia apparsa sulla stampa negli ultimi giorni in merito alla crisi della Cartiera Burgo di Lama di Reno, si è parlato di un progetto "filiera delle cartiere" presentato a Roma in sede ministeriale, in sede di questa occasione d'incontro.

Siccome ho fatto ricerche di questo progetto presso gli uffici della Provincia, e non risulta esservi alcun progetto disponibile; volevo sapere obiettivamente notizie circa questa evidente anomalia: un progetto viene presentato a Roma presso il Ministero del Lavoro, non è disponibile per i consiglieri provinciali.

Quindi questa era la prima richiesta.

Sempre in merito alla crisi della Cartiera Burgo, sempre seguendo le notizie riportate dai giornali, chiedo se esiste una indagine statistica effettuata dalla Provincia, dagli uffici della Provincia, circa la percentuale di utilizzo della carta riciclata presso gli uffici pubblici, nonché anche circa le aziende, gli stabilimenti di approvvigionamento dei medesimi uffici appunto per quanto riguarda la carta riciclata, visto che c'è un decreto che impone una determinata percentuale di copertura e impone precisi obblighi agli uffici pubblici.

Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie. L'Assessore risponderà la settimana prossima.

La parola al Consigliere Sabbioni sul "Vaccino antinfluenzale e l'ammissione a Torino dell'Assessore Montera". Prego.

**BOZZA NON CORRETTA****CONSIGLIERE SABBIONI:**

Le facciamo tutte e due di seguito, essendo indisponibili gli Assessori ed essendo indisponibile il questo momento anche la Presidente.

Partiamo dal vaccino antinfluenzale, perché resti agli atti in modo tale che l'Assessore possa rispondere. Volevo sapere dall'Assessore, dal punto di vista statistico, i dati relativi alla distribuzione del vaccino nella provincia di Bologna visto che oggi è uscita una statistica relativa alla regione Emilia Romagna; poi probabilmente fra qualche ora potevo chiedere il dato per il circondario di Imola, perché ci sarà l'obbligo in futuro per qualsiasi dato statistico una volta approvata la delibera di dare i dati anche disaggregati per il circondario. Siccome l'Assessore risponderà probabilmente la prossima volta, c'è modo anche di sapere il dato complessivo della provincia di Bologna e del circondario di Imola, con particolare riferimento al problema relativo ai bambini sotto i 5 anni, nel senso che mentre la Regione Emilia Romagna è al primo posto in classifica per quanto riguarda le vaccinazioni antinfluenzali per gli over 65, è al di sotto della media nazionale per quanto riguarda la vaccinazione dei bambini piccoli. Allora chiede all'Assessore alla Sanità, visto che abbiamo un Assessore per la Sanità, poi la competenza non è propria della Provincia ma la Provincia può intervenire non solo per ricercare i dati ma anche per fare una compagna di sensibilizzazione che cosa intende fare l'Assessore per migliorare questo preoccupante dato statistico.

Seconda question time riguarda l'Assessora Montera, che è andata recentemente a Torino in missione per quanto riguarda il salone del gusto, nel senso che ha partecipato la Provincia con propria iniziativa all'interno di questa grande manifestazione torinese, allora così come fece l'Assessore Strada quando andò in missione a New York, qui siamo andati solo a Torino, però è bene che gli Assessori riferiscano un po' che cosa hanno fatto quando si sono recati in missione, quali risultati positivi possono arrivare alla Provincia a seguito di questa missione torinese. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Consigliere Finotti: "Rifiuti di Napoli".

**CONSIGLIERE FINOTTI:**

Grazie signor Presidente e ringrazio l'Assessore Burgin che essendo presente potrà probabilmente rispondere alla question time che intendo fare.

Oggi è ufficializzato che l'impianto di Granarolo si

**BOZZA NON CORRETTA**

dovrà occupare dello smaltimento di tutti i rifiuti che arriveranno da Napoli verso la regione Emilia Romagna. Allora, quello che volevo chiedere all'Assessore era se c'era già una idea di quello che sarà l'impatto che questi nuovi rifiuti porteranno presso il frullo, anche a livello di quelli che saranno i camion che trasporteranno questo tipo di rifiuti; poi ci auguriamo che sia l'ultima volta che Bologna diventa un po' la pattumiera di Italia, perché già è stato per Parma, già lo è stato per Ferrara e mi sembra che stiamo un po' esagerando su quelli che sono i rifiuti di tutta Italia che stanno arrivando verso la nostra provincia. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Assessore Burgin.

**ASSESSORE BURGIN:**

Consigliere Finotti, non le nascondo che non c'è nessuna sorpresa da parte mia di fronte a questa che ritengo sia davvero una questione che merita una interpellanza urgente. Io rispondo come persona in qualche modo informata condividendo con lei e con il Consiglio le informazioni a mia disposizione, non le rispondo come soggetto che ha gestito questa vicenda in quanto si tratta di una scelta fatta dalla Giunta regionale a fronte di una richiesta espressa a tutte le regioni da parte del commissario Bertolaso nel quadro di una emergenza nazionale di protezione civile.

Lo dico perché ognuno ha le sue responsabilità, ma nel fare questo io non voglio esprimere nulla di più.

Ho letto la delibera con cui lunedì scorso la Giunta regionale ha fissato i criteri, le condizioni - se così vogliamo dire - per l'accettazione di queste 3500 tonnellate, e mi pare che a valle di questa la scelta di indirizzare il quantitativo indicato sull'impianto del frullo abbia una logica indiscutibile, in quanto rispetto ai criteri che la Giunta regionale ha indicato l'impianto del frullo risponde perfettamente; la Giunta regionale ha indicato fundamentalmente questi criteri: 1) che questi fossero rifiuti urbani, ovvero non quelle schifezze che giacciono nella pianura tra Caserta e Napoli da tempo immemore ma che realmente fossero il risultato dell'emergenza di questi giorni; 2) che il trasporto avvenisse su carro ferroviario; 3) che l'impianto di smaltimento fosse il più possibile vicino allo scalo ferroviario in modo da minimizzare l'impatto sul traffico stradale; 4) che questo sito non fosse già stato interessato dall'emergenza rifiuti campana precedente al fine di evitare il sovraccarico in un solo luogo.

Sono criteri che la Giunta regionale ha fissato che mi

**BOZZA NON CORRETTA**

sembrano assolutamente ragionevoli e rispetto ai quali la scelta, l'indicazione del frullo risulta ai miei occhi assolutamente logica.

Noi abbiamo detto che vigileremo, lo abbiamo detto ai giornali e lo ribadiamo in questa sede, ancorché questa decisione essendo presa nel quadro di una emergenza regionale non abbia coinvolto e non attenga alla pianificazione della Provincia, noi certamente non verremo meno ad un compito di attenzione.

Dal punto di vista pratico la decisione assunta comporta l'incremento di 3500 tonnellate della capacità smaltitoria dell'impianto per questo anno, ovvero non deriverà una contrazione delle capacità disponibili per i rifiuti prodotti in Provincia di Bologna e quindi questo tipo di decisione non determinerà alcun effetto diretto sulla gestione dei rifiuti nel nostro territorio.

3500 tonnellate in più risultato essere una capacità alla portata dell'impianto, dopodiché si tratta come dicevo di una decisione assunta dalla Regione, noi ne prendiamo atto; vigileremo perché questo avvenga attuata nel modo più corretto e coerente possibile.

Io non sono in possesso di informazioni in merito alle modalità di trasporto dei rifiuti, ritengo che essendo molte le regioni interessate da questa emergenza e, quindi, chiamate con partecipare allo smaltimento di 2 - 3 - 4 mila tonnellate, ritengo che non ci sarà una ondata improvvisa, non ci sarà una... ma che i rifiuti arriveranno, saranno smaltiti in modo tale, saranno consegnati ai vari siti delle varie regioni coinvolte in modo tale da non determinare un impatto particolare sul territorio. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Bene. Passiamo alla delibera oggetto 72: "Approvazione dell'intesa per il concorso del nuovo circondario imolese".

Ha la parola la Presidente Draghetti.

**PRESIDENTE DRAGHETTI:**

Grazie Presidente.

Ritengo che questo momento per il Consiglio sia particolarmente importante e significativo perché arriva in porto con questa intesa un impegno molto importante che avevamo assunto proprio come uno degli elementi caratterizzanti del nostro programma di mandato.

Vorrei prendermi un po' di tempo con questa introduzione perché credo che valga la pena di collegare l'atto di oggi anche ad un percorso non breve che abbiamo alle spalle e che appartiene tra l'altro non semplicemente a questo mandato

**BOZZA NON CORRETTA**

amministrativo.

Quindi dividerei in alcuni capitoletti la mia relazione proprio per dare gli elementi utili, anche per una discussione e una approvazione più possibile consapevole, da parte dei consiglieri. Quindi inizio con il dare qualche elemento relativo alla storia pregressa.

Noi con questa intesa andiamo a dare attuazione alla legge regionale 6/04, predisponendo uno strumento che è diretto a regolare per cinque anni i rapporti tra il nuovo circondario e la provincia di Bologna e che sostituisce interamente la precedente convenzione con il circondario consorzio.

Prima della approvazione della nuova normativa regionale, il 15 novembre del 2002 la Regione, la Provincia e i Comuni del circondario imolese hanno sottoscritto un protocollo d'intesa volto a riconfigurare il circondario di Imola, che era stato istituito dalla Provincia fin dal 1995, in un soggetto giuridico nuovo, di gestione associata di funzioni comunali in un ambito ottimale al quale la Provincia potesse delegare funzioni di rango provinciale nel quadro di indirizzi unitari riferiti a tutto il territorio metropolitano.

In attuazione di questo protocollo d'intesa la Provincia e il circondario nel 003 hanno sottoscritto una convenzione per definire il nuovo assetto del circondario imolese, provvedere ad un suo coinvolgimento nelle politiche di competenza provinciale e regolare i rapporti tra i due Enti nell'esercizio di funzioni provinciali. In particolare si conveniva di assegnare il ruolo di circondario al consorzio del circondario imolese, costituito il 5 marzo del 2003 tra i Comuni del circondario per gestire in forma associata funzioni amministrative e i servizi di competenza dei Comuni associati.

Si prevedeva inoltre il concorso del circondario in tutti gli atti di programmazione provinciale, sperimentando in via transitoria un forte coinvolgimento del circondario nell'area della programmazione generale, della pianificazione territoriale e ambientale.

Il successivo intervento della legge regionale 6/04 ha messo a punto una nuova disciplina del circondario imolese con lo scopo principale di dare una forma istituzionale definita e strutturata a questo Ente riconoscendogli autonomia sotto vari profili.

Con la delibera dell'aprile 2004 la Provincia ha avviato il processo di attuazione della legge regionale: revocando le funzioni di circondario provinciale al consorzio del circondario, disciplinate dalla richiamata convenzione tra

**BOZZA NON CORRETTA**

Provincia e il consorzio e stabilendo il subentro nella convenzione stessa del nuovo circondario imolese. Questa intesa dunque, in attuazione della legge regionale del 2004, sostituisce interamente la precedente convenzione con il consorzio circondario.

Veniamo, secondo paragrafo, alla legge regionale del 2004. La legge riguarda la riforma del sistema amministrativo regionale e locale, unione europea e relazioni internazionali, innovazione e semplificazione, rapporti con l'università.

Bene, questa legge ha dato facoltà ai Comuni imolesi di costituire una forma speciale di cooperazione denominata "Nuovo circondario imolese" con lo scopo principale di dare una forma istituzionale definita e strutturata ad un territorio che per attività economiche, storia, tradizione e cultura ha da tempo evidenziato una sorta di omogeneità e di tendenza all'autonomia.

In forza di questa norma, i Comuni di Imola, Borgo Tossignano, Casal Fiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo, Castel San Pietro, Dozza, Fontanelice, Medicina, Mordano, con proprie delibere - immediatamente dopo l'entrata in vigore della legge regionale - hanno istituito il nuovo circondario e sciolto contestualmente il consorzio del circondario precedentemente istituito. Che cosa dispone questa legge regionale rispetto al nuovo circondario?

Decisivi sono tre articoli: 23, 24 e 25: il 23, dispone che il nuovo circondario è un Ente pubblico, con personalità giuridica, dotato di autonomia organizzativa e funzionale, di autonomia normativa in relazione alle funzioni ad esso conferite, di autonomia contabile di bilancio nell'ambito delle risorse ad esso attribuite dai Comuni, dalla Provincia e dalla Regione.

Il 24, determina le funzioni e l'ambito di operatività del nuovo circondario, in proposito stabilisce che il nuovo circondario esercita le funzioni ad esso conferite da tutti i Comuni del circondario, le funzioni conferite dalla Provincia da essa a qualunque titolo esercitata, le funzioni eventualmente conferite dalla Regione.

Il 25, disciplina il concorso del nuovo circondario alla formazione degli atti di programmazione e pianificazione della Provincia attraverso le elaborazioni di progetti che confluiscono negli atti di competenza provinciale, in particolare per quanto riguarda i piani di relativi al governo del territorio: piano territoriale di coordinamento provinciale, piano in materia di trasporti, tutela e uso del territorio, parchi, riserve naturali e piano faunistico.

**BOZZA NON CORRETTA**

Al comma 4 prevede inoltre il parere del nuovo circondario a corredo dei provvedimenti provinciali di programmazione generale e settoriale, di programmi pluriennali e di piani operativi. Il comma 2 dell'articolo 25, demanda ad una intesa - ed è quello di cui parliamo oggi - ad una intesa tra la Provincia e il nuovo circondario imolese la disciplina delle modalità del concorso del circondario nelle funzioni di programmazione e pianificazione della Provincia.

Terzo paragrafo: che metodo abbiamo seguito, che percorso abbiamo seguito per arrivare a questa intesa.

L'intesa è stata elaborata a seguito di un confronto molto ampio e molto approfondito tra gli amministratori della Provincia e del nuovo circondario da un lato e tra i dirigenti e i funzionari dei due enti, in particolare nell'ambito di un apposito gruppo di lavoro nominato dalla Presidente della Provincia composto da un nucleo fisso di collaboratori del settore affari generali e istituzionali della Provincia e del circondario e da dirigenti o collaboratori delle strutture provinciali che di volta in volta erano interessati in base alle materie trattate. Naturalmente sempre in raccordo con i referenti politici. I lavori sono cominciati nei primi mesi del 2005 e vi hanno partecipato nella fase iniziale anche esperti della scuola di specializzazione in studi dell'amministrazione pubblica, la SPISA, e ha partecipato anche la Regione.

Il percorso avviato ha visto un momento decisivo, e direi anche cruciale per la definizione dell'intesa, nel parere reso dalla Regione nel luglio 2005 in tema di pianificazione territoriale nel quale si stabilivano i limiti al conferimento di funzioni in materia di pianificazione.

Alla luce di questo parere il lavoro comune è stato ripreso con una ottica sostanzialmente diversa rispetto all'impostazione generale, ma sempre nell'ambito di un confronto tra i due enti con la collaborazione della Regione.

I lavori sono seguiti nei mesi successivi fino all'elaborazione del testo definitivo, frutto dei vari passaggi intermedi e di diverse proposte messe a confronto. Dopo un lungo dibattito, che ha visto la collaborazione proficua tra Provincia, circondario e Regione, si è ora giunti con piena soddisfazione ad un testo condiviso e conclusivo.

Veniamo allora - ed ultima parte - al contenuto dell'intesa.

Il testo dell'intesa si compone di due parti: la prima,



**BOZZA NON CORRETTA**

è denominata "Intesa per il concorso del nuovo circondario imolese nelle funzioni di programmazione e pianificazione della Provincia e conferimento di funzioni compiti e attività" e consta - questa prima parte - nello specifico di una parte generale che regola i rapporti tra i due enti, e di una parte specifica in cui si individuano gli strumenti che assicurano la massima partecipazione del nuovo circondario alle funzioni di programmazione, pianificazione provinciale e al conferimento di funzioni, compiti e attività. La seconda parte è costituita dall'accordo per la regolamentazione dei rapporti relativi alle risorse finanziarie, umane e strumentali tra i due Enti, volto ad attuare l'autonomia riconosciuta al circondario dalla legge regionale.

Quali sono i punti salienti dell'intesa?

Intanto una battuta sul significato generale complessivo; volendo sintetizzare il senso dell'intesa, si può dire che fondamentalmente l'intesa segna il passaggio da un Ente strettamente legato alla Provincia e all'origine sua diretta emanazione, ad un Ente dotato di autonomia sotto vari profili il cui ruolo fondamentale consiste nell'essere l'interlocutore privilegiato dalla Provincia da un lato e dall'altro dei soggetti che operano in ambiti imolesi per il governo del territorio e le politiche di area vasta.

Il nuovo circondario è un ente pubblico, con personalità giuridica dotato di autonomia organizzativa e funzionale, normativa contabile e di bilancio nell'ambito appunto di quanto previsto dalla legge regionale, ha una sua dotazione di personale, un suo bilancio, decide il suo statuto e le sue norme interne, organizza autonomamente persone e mezzi per il raggiungimento delle finalità previste dalla legge e lo svolgimento delle funzioni e delle attività ad esso conferite da Provincia e Comuni.

La funzione forse più qualificante del nuovo circondario è quella che abbiamo definito il concorso nelle funzioni di programmazione e pianificazione della Provincia. Con l'intesa si individuano le modalità di questo concorso alla formazione degli atti di programmazione e pianificazione provinciale in rappresentanza degli interessi del territorio del proprio livello territoriale.

L'intesa, a dire il vero, individua modalità di partecipazione molto ampia e incisiva non solo nelle materie espressamente individuate dalla legge, articolo 25 comma 3, ma sostanzialmente in tutte le materie in cui la Provincia svolge tali funzioni prevedendo meccanismi di raccordo e di confronto per giungere a soluzioni condivise.

Questo significa che il circondario può incidere in

**BOZZA NON CORRETTA**

maniera determinante su tutte le scelte strategiche della Provincia per il governo del territorio e per le altre attività di programmazione e pianificazione: dal piano territoriale di coordinamento provinciale, al piano rifiuti, dalle scelte relative alla mobilità in area vasta a determinate funzioni in materia di agricoltura e altro ancora.

Il nuovo circondario: partecipando attivamente alle funzioni più significative del governo del territorio, assicura la sintesi delle istanze provenienti dal territorio di riferimento e pone in essere un coordinamento delle istituzioni locali e delle rappresentanze economico sociali del territorio imolese, quindi diventa uno snodo fondamentale nel raccordo tra Provincia e territorio imolese, interlocutore privilegiato della Provincia da un lato e dall'altro dei soggetti che operano in questo ambito (enti locali, istituzioni, cittadini, associazioni, imprese) per il governo del territorio e le politiche di area vasta.

La partecipazione del nuovo circondario alle scelte di pianificazione e programmazione della Provincia, avviene attraverso il suo coinvolgimento fin dalla fase iniziale della definizione delle linee di indirizzo o dei criteri che stanno alla base della formazione dei piani.

Nella fase immediatamente successiva, il circondario può presentare proprie proposte o progetti riferiti al proprio territorio che confluiscono nei piani provinciali; nel caso vi siano divergenze, l'intesa prevede norme che individuano modalità di dialogo e di confronto diretto per arrivare a soluzioni condivise. In particolare l'articolo 5 dell'intesa, prevede la convocazione di un tavolo di confronto ogni qualvolta la Provincia ritenga di non poter recepire le proposte formulate dal nuovo circondario con l'obiettivo di giungere a una soluzione condivisa. Se permangono divergenze sostanziali, la Provincia adotta comunque i propri piani, i propri atti, motivando le ragioni del mancato accoglimento delle proposte del nuovo circondario.

L'intesa prevede anche l'istituzione e il consolidamento degli sportelli, si avvicina così in tal modo l'esercizio di funzioni pubbliche ai cittadini.

Va in questa direzione la creazione e l'arricchimento di appositi sportelli nel territorio imolese che fungano da front-office nei confronti di cittadini e imprese fornendo loro informazioni in materie diverse e supporto per la presentazione di domande in sede decentrata.

Ultimo aspetto: le risorse.

Il nuovo circondario è dotato di autonomia contabile e

**BOZZA NON CORRETTA**

di bilancio nell'ambito delle risorse ad esso attribuite dai Comuni, dalla Provincia e dalla Regione; con la l'accordo sulle risorse si fissano i principi cardine del rapporto tra i due Enti. In particolare l'accordo disciplina i reciproci rapporti in relazione alle risorse finanziarie umane e strumentali (sistemi informativi, locali, arredi, utenze) ma anche in relazione a servizio temi di carattere generale (sicurezza sui luoghi di lavoro, trattamento dei dati personali); le risorse vengono attribuite in ragione delle attività e delle funzioni conferite con questa intesa, compatibilmente con la situazione della finanza pubblica complessiva.

Per la definizione delle risorse da mettere a disposizione del nuovo circondario da parte della Provincia, si prendono a riferimento gli oneri sostenuti nell'anno precedente nel quadro dei criteri che sottendono alla formazione del bilancio provinciale. Inoltre è prevista la possibilità di attribuire ulteriori risorse per la realizzazione di progetti speciali o iniziative particolari anche a termine in base a specifici accordi tra i dirigenti interessati.

Io esprimo, anche a nome di tutta la Giunta, piena soddisfazione per il raggiungimento di questo obiettivo che nella fedele attuazione della legge regionale porta a compimento un percorso che valorizza peculiarità e specificità del territorio imolese e unitarietà del territorio provinciale. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie.

Ha la parola il Consigliere Zaniboni.

**CONSIGLIERE ZANIBONI:**

Grazie Presidente.

In queste settimane si è riaperto il dibattito sulla città metropolitana dopo l'annuncio del Ministro Linda Lanzilotta di un imminente disegno delega che va a rivedere il testo unico degli enti locali.

In queste settimane di incontri, di convegni e di dibattiti: studiosi, interlocutori istituzionali, uomini politici, esponenti dei partiti, li ho visti tutti concordi su un approccio nuovo rispetto a quello che era il passato. L'approccio nuovo era quello di partire dai territori, partire dalle esigenze e dai bisogni delle comunità per poi

**BOZZA NON CORRETTA**

andare a costruire i sistemi di ingegneria istituzionale.

Nella letteratura, diciamo nella documentazione ma anche negli interventi, ho notato - credo questo l'abbiamo fatto tutti - una costante, una costante e cioè che vi è una convinzione - ovviamente suffragata da cose concrete da parte di tutti - che il territorio di Imola abbia una sua peculiarità che è distinta da altri territori. Perché ha una sua peculiarità? Perché in sostanza per storia, per tradizioni sia a livello istituzionale ma anche a livello di società civile, ha sempre avuto una sua spiccata connotazione verso l'autonomia, verso l'autogoverno, verso l'auto organizzazione. E qui riguarda dicevo anche la società civile, questo l'abbiamo anche ricordato, se guardiamo le associazioni di impresa, le realtà del sindacato, se guardiamo il movimento cooperativo vediamo che hanno tutte una loro autonomia rispetto diciamo così alle associazioni, alle centrali del rimanente territorio.

Così io sottolineo ancora la stessa realtà religiosa, a Imola c'è una diocesi - che non è quella di Bologna - e che tra l'altro ha dato due papi (Pio VII e Pio IX) in sostanza che insiste sia in provincia di Bologna che in provincia di Ravenna, e quindi ha una storia di autonomia che ha una tradizione che è forte.

L'altro dato è che anche dal punto di vista istituzionale c'è stato un percorso che è stato costruito da ben trent'anni. Trent'anni fa, cioè all'indomani di quello che fu l'applicazione del dettato costituzionale, legato alla valorizzazione del sistema delle autonomie e quindi alla vita delle regioni che allora nascevano e ci fu tutto un dibattito che riguardava non solo ovviamente in questa stagione la regione ma anche quelli che dovevano essere le nuove forme di organizzazione per quanto riguarda le autonomie locali.

Qui è bene fare per sommi capi ricordare queste cose, istituito dalla legge regionale il 12 del 31 gennaio 1975, la veste sovracomunale del territorio di Imola (allora era di nove Comuni non c'era il Comune di Medicina) si chiamava "Comprensorio". Questo fino al 1984. Poi nel decennio 1984-1995 nacque l'assemblea dei comuni dell'imolese; nel 1995 nacque il circondario di Imola sulla base di una legge che prevedeva - anche questo è stato ricordato - un ente regolato dalla statuto dalla Provincia, quindi in sostanza era emanazione della Provincia.

Poi il passaggio da circondario a consorzio del circondario, che avvenne nel marzo del 2003 a seguito di accordi tra la Regione e la Provincia di Bologna e i Comuni; poi il consorzio che si sciolse il 20 luglio 2004 per dare vita ad una apposita legge regionale, appunto alla legge 6,

**BOZZA NON CORRETTA**

al nuovo circondario imolese ossia una nuova forma speciale di cooperazione istituzionale finalizzata all'esercizio associato di funzioni comunali e al decentramento di funzioni provinciali.

Qui si tratta, e intervengo nel dibattito più squisitamente politico anche rispetto a quello che c'è stato in Commissione ma anche a quello che fa parte delle discussioni che vediamo sul giornale. Non si tratta, come la Casa delle Libertà ha più volte detto, non si tratta di un poltronificio o di uno dei tanti costosi enti di secondo grado inutili, ma è un nuovo ente voluto fortissimamente e sollecitato dalle realtà sociali e produttive di quel territorio.

Infatti, andatevi a leggere i giudizi, guardando anche su internate internet - se occorre - dei siti delle associazioni di categoria, delle associazioni produttive; leggetevi le opinioni, le dichiarazioni dei rappresentanti della società civile e, sono sicuro che se ciò avvenisse, ci sarebbe molta più prudenza nel fare affermazioni come si sono udite nei giorni scorsi in Commissione.

Anche perché se chi fa politica ricerca il consenso, deve ovviamente avere la vedutezza di tenere conto che cosa una comunità nelle sue articolate espressioni chiede.

Non si è voluto giungere un ulteriore livello burocratico amministrativo - anche questa è stata un'altra delle accuse - ma si è pensato di realizzare un ente che avrà come compito fondamentale quello di semplificare la vita ai cittadini e alle imprese, rendendo chiare e uniformi le procedure nei diversi settori di governo in un territorio che si presenta con caratteristiche omogenee.

Con il nuovo circondario viene valorizzata la autonomia di un territorio con forte propensione - lo ricordavo - ad autoproclamarsi che non si è mai isolato, perché non è una chiusura, un rinchiudersi in un recinto ma al contrario è un territorio che ha saputo dialogare, creare sinergie ed essere ponte e integrazione tra la realtà bolognese e quella romagnola, in una ottica di unità e non di divisione.

Rispetto l'obiezione fatta dal Centrodestra che il circondario divide il territorio provinciali, il circondario poi insieme a tutte le unioni comunali, e mette in pericolo l'esistenza stessa della Provincia, noi diciamo che invece il circondario è strumento istituzionale per rafforzare l'unitarietà della Provincia - quindi il contrario - promuovendo esso la cooperazione istituzionale nel segno del federalismo e della sussidiarietà.

Quindi va invece a rafforzare questa relazione.

**BOZZA NON CORRETTA**

Sempre dal Centrodestra si è detto che la Provincia viene oggi messa in pericolo, ma poi viene contestata la mancanza di elezione diretta dei rappresentanti del circondario; scelta questa invece che farebbe realizzare - perché questo non è previsto nella articolazione del sistema delle autonomie - farebbe creare una nuova Provincia.

Quindi in realtà gli esponenti del Centrodestra, in questo caso più del territorio di Imola, in realtà vogliono una nuova provincia ma spingono anche per la separazione tra la regione Emilia e la regione Romagna, quindi divide le nostre regioni in due parti.

Mentre - e qui mi pare la contraddizione che c'è - gli altri esponenti, non del territorio di Imola sempre del Centrodestra, in realtà invece non intendono riconoscere il decentramento amministrativo, che in questi mesi hanno parlato di abolizione delle Comunità Montane, delle associazioni dei Comuni, dell'unione dei Comuni e anche del circondario imolese fino ad arrivare ad autorizzare - come è successo nei giorni scorsi - ad un referendum per l'abrogazione del circondario, o come ha fatto l'esponente di Alleanza Nazionale, Vecchi, del suo scranno in Consiglio Regionale, addirittura immaginare un referendum per alcuni Comuni del territorio di Imola con lo specifico scopo di andare a disarticolare un percorso, e disarticolare un lavoro che è trentennale.

Quindi in questo caso si contesta, e questo è l'utilizzo di una espressione utilizzata in Commissione, questo neocentralismo imolese, ma in realtà si vuole promuovere un altro tipo di centralissimo che non riconosce il principio di sussidiarietà e le articolazioni delle autonomie locali.

L'intesa Provincia e circondario di Imola attribuisce a questo ultimo in tutte le materie il concorso nelle funzioni di programmazione e pianificazione della Provincia, rafforzandone l'autonomia oggi riconosciuta sotto tutti i profili, riconosciuta con l'approvazione dell'intesa di oggi, profili organizzativo, funzionale, normativo, contabile e di bilancio; va altresì sottolineato che l'intesa stabilisce anche l'accordo relativo alle risorse finanziarie, umane e strumentali tra Provincia e Circondario, si creano così le premesse per un ulteriore rafforzamento delle sinergie già presenti e intense tra ambito imolese e quello bolognese.

E' bene ricordare che il Comune di Bologna e il circondario di Imola hanno sul loro territorio la quasi totalità dei poli funzionali dell'intera provincia.

Attraverso il piano di mobilità provinciale, circondari e provincia sono chiamati a svolgere con la città di Bologna

**BOZZA NON CORRETTA**

il ruolo di principali promotori della qualificazione e crescita di servizi di eccellenza, indicando i potenziamenti infrastrutturali necessari per migliorarne l'accessibilità.

Sottolineo inoltre che il piano territoriale di coordinamento provinciale ha inoltre indicato per il circondario imolese l'obiettivo strategico di un livello ancora più elevato di integrazione con la città di Bologna, allo scopo di facilitare la creazione il network imprenditoriali vista l'elevata propensione delle export delle aziende imolesi, le quali fanno parte del distretto industriale più importante della provincia.

Dunque, il circondario è strumento decisivo per rafforzare e sviluppare, quindi anche per rafforzare e sviluppare, la relazione con Bologna.

Le funzioni di rango provinciali presenti dell'intesa sono innanzitutto quelle relative - veniva ricordato - alla pianificazione e programmazione territoriale con l'obiettivo dalla costruzione di un unico piano strutturale di comuni del circondario imolese ed un unico regolamento edilizio ed urbanistico, si vuole realizzare una pianificazione rinnovata non solo nel metodo ma anche nei contenuti per fare crescere quel territorio e migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Poi abbiamo quelle relative alla qualità sociale e ai servizi sanitari, perché un territorio è forte se è ricco di servizi alle persone e di sistemi di protezione sociale. Il circondario - anche questo va sottolineato - ha consentito (questo l'ha già fatto) una semplificazione dei soggetti che operano nella programmazione socio sanitario, e questo è importante anche perché non dobbiamo dare per scontato l'integrazione tra il sociale e il sanitario che è sempre stato storicamente una questione da affrontare e risolvere.

Qui si è fatto, attraverso l'unificazione delle funzioni di programmazione di indirizzo in capo alla sua Giunta; oggi la Giunta del circondario ha le funzione di programmazione sia per quanto riguarda la programmazione sanitaria che quella sociale.

Nel circondario viene coordinato il lavoro dei piani sociali di zona e la sua integrazione con la programmazione sanitaria.

Sempre questo nuovo Ente ha seguito e coordinato il percorso per la realizzazione di una A.S.P. unica, quindi una azienda per i servizi alla persona unica, unica del territorio di dieci Comuni, la quale conferirà - ne siamo convinti - una positiva omogeneità al sistema dei servizi degli interventi sociali e delle stesse tariffe nel

**BOZZA NON CORRETTA**

territorio dei dieci Comuni.

Una particolare menzione merita la programmazione dei servizi sanitari trasferiti in capo al circondario. Nel territorio dei dieci Comuni dell'imolese vi è la presenza di una azienda sanitaria autonoma. Non dimentichiamo che in questa provincia, nella programmazione della conferenza sanitaria metropolitana ci sono due aziende che hanno autonomia: quella unica Bolognese e quella del territorio di Imola, con un unico distretto socio sanitario e che rappresenta un tassello fondamentale nella tradizione di auto programmazione e autonomia della sanità del territorio di Imola.

L'esercizio delle funzioni di rango provinciale inaugurate con questa intesa, renderanno realizzabili i contenuti del patto territoriale siglato per lo sviluppo del territorio di Imola e con la agenda di azioni strategiche collegate. Queste ultime vanno dai processi di qualificazione e valorizzazione delle colture agricole alle politiche di marketing territoriale, dalle politiche di settore per l'artigianato e il commercio agli investimenti sulle infrastrutture e mobilità.

Infine voglio ricordare - e concludo - che il percorso che ci ha portato a questa intesa non è stato semplice: ci sono stati confronti, confronti anche vivaci, ma quello che conta è il risultato finale e che tutti gli interlocutori avevano una volontà positiva di raggiungere l'obiettivo. E qui va ovviamente anche il nostro ringraziamento, anche come gruppo, verso i livelli istituzionali della Provincia, del circondario e della Regione che ha svolto una opera e un lavoro di mediazione insieme anche ai suoi tecnici molto importanti.

L'obiettivo oggi viene raggiunto, avvicinando così ulteriormente e positivamente i loro cittadini, i cittadini alle loro istituzioni.

Grazie.

***Assume la Presidenza il Vicepresidente Sabbioni***

**VICEPRESIDENTE:**

C'è qualcun altro che intende intervenire?

Consigliere Labanca.

**CONSIGLIERA LABANCA:**



**BOZZA NON CORRETTA**

Grazie Presidente.

Il documento che ci apprestiamo a votare, costituisce un percorso amministrativo sostanzialmente anomalo, anomalo in Italia dove il circondario che del territorio imolese costituisce il secondo esempio, un percorso anomalo anche per quello che riguarda questo Consiglio che è rimasto sostanzialmente tagliato fuori da un'opera trilaterale che ha coinvolto alcuni rappresentanti di alcuni Comuni, la Regione Emilia Romagna e in parte la Giunta provinciale.

Debbo dire però che se l'Amministrazione della Giunta provinciale fosse stata, come diceva prima, con un termine omnicomprensivo che però non vuole prendere atto anche di alcune differenze che sono emerse in discussione, è evidente che se invece la Giunta provinciale fosse stata rappresentata dal Centrodestra, il percorso sarebbe stato molto diverso perché le amministrazioni dei vari Comuni avrebbero preteso di essere ascoltate singolarmente dall'Ente Provincia.

Noi ci troviamo invece di fronte ad un percorso in cui il Consiglio Provinciale si limita sostanzialmente ad operare come ratifica di decisioni che sono state assunte altrove e, sostanzialmente, prende atto del fatto che la Giunta provinciale accetta di avere un Ente in parallelo che concorre ma - come vedremo - non sostituisce la sua competenza territoriale.

Allora questo è un grande gioco degli equivoci nel momento in cui proprio il Presidente del Consiglio, che è espressione di questa maggioranza, ha fatto delle affermazioni ben chiare sul costo della politica e io vorrei dire che il costo della politica non è rappresentato dal costo dei consiglieri, che nel caso della assemblea del circondario percepiscono un gettone di 37 euro lordi lo dico perché mi interessa che rimanga a verbale -; il costo della politica è rappresentato dalla pleto di assessori, di presidenti, di uffici amministrativi che abbiamo sostanzialmente riprodotto sul territorio, creando degli inutili doppioni - tante volte superflui - e avendo degli aggravii di costo per i comuni che non hanno poi di fatto dismesso completamente i settori interessati avendo dei costi aggiuntivi per la Provincia, avendo dei costi aggiuntivi anche per il funzionamento di questo Ente.

Penso che se si va a vedere la sede del circondario, che di fatto non è dotato neppure di un luogo dove riunirsi, tanto è vero che utilizza la sede del Consiglio Comunale di Imola, si può vedere molto bene come ci troviamo di fronte a tutta una serie di uffici che sono desolatamente vuoti.

Belli, anche ben arredati, ma desolatamente vuoti.

**BOZZA NON CORRETTA**

Allora il problema è: qual è il contenuto delle funzioni che il circondario assume?

Poiché io sono anche consigliere comunale di uno dei Comuni interessati al circondario, ho dovuto affrontare più volte nel Consiglio Comunale dove sono stata eletta il problema del trasferimento delle funzioni dai vari comuni al circondario.

Ecco, farò e solleverò un problema sul quale nessuno devo dire del Centrosinistra ha saputo darmi una risposta convincente, anzi, viene sempre sostanzialmente aggirata.

Il circondario non è un ente democraticamente eletto, non è un ente che amministra il territorio sui quali i cittadini hanno eletto la persona che rappresenta il circondario a rappresentarli. Abbiamo, e l'ho detto anche altrove, abbiamo rappresentanti istituzionali che sono stati espressi da comunità che sono inferiori ai mille abitanti e che decidono per centoventi mila.

Io non ritengo che questo sia democratico; non ritengo che sia giusto che una persona che non è stata votata, che è stata sostanzialmente cooptata in un Consiglio e in una Giunta comunale, si trovi poi a rappresentare e fare il presidente del circondario, perché questa non è democrazia.

Noi abbiamo accettato che ci fosse sostanzialmente, non noi come Centrodestra ma voi come forzatura, come strutture, avete accettato che ci fosse una struttura che è totalmente priva di rappresentatività diretta.

Ora, uno dei principi su cui si fondano le democrazie occidentali, è che c'è un nesso imprescindibile, e vorrei dire anche inderogabile, tra la rappresentanza elettorale e la responsabilità amministrativa; nel momento in cui questo viene meno, sostanzialmente viene ad essere operato un vulnus gravissimo alla nostra costituzione.

Quando avete esibito la costituzione altrove in altre circostanze, avreste dovuto ricordarvi anche della norma costituzionale che tutela le competenze inderogabili dei Comuni e delle province. Io per questo dico - e lo dico a ragion veduta - se si vuole tutelare o se si voleva tutelare il territorio imolese, si doveva a tempo debito, nelle sedi opportune quando questo percorso era possibile, cercare di portare avanti il percorso che ci poteva dare e portare alla Provincia di Imola, Ente che sarebbe stato democraticamente eletto dai cittadini.

Come Centrodestra noi l'abbiamo fatto in un percorso lineare che nello scorso mandato amministrativo vedeva anche identificata la necessità di giungere alla Regione Romagna, e naturalmente questo avrebbe dato chiarezza amministrativa,

**BOZZA NON CORRETTA**

quella chiarezza amministrativa che noi adesso non abbiamo.

Devo dire rimangono alcune circostanze incongrue: innanzitutto queste scelte sono destinate a ripercorrersi e a ripercuotersi anzi duramente nelle autonomie locali, proprio quelle autonomie locali che il circondario a parole dice di voler sostenere, in realtà indebolisce i Comuni. Basta vedere che in tutti i tavoli dove originariamente e dove altrove siederanno le singole amministrazioni comunali, qui noi vediamo che le singole amministrazioni comunali sono state estromesse e al loro posto siede un superente che nessuno ha eletto, nessuno ha nominato, nessuno vota che si chiama il "Circondario".

Ora questo, ripeto ancora una volta, non è democratico, come non lo è affidate tutte le competenze in materia urbanistica, sul piano dei rifiuti e nel piano del commercio a questo Ente che di fatto non è elettivo, così accadrà - cosa che sta già accadendo - che alcune realtà comunali si vedono, si vedranno paracadutare sul loro territorio strutture che non hanno né voluto e né concorso e delle quali magari sono addirittura all'oscuro. Questo è un pericolo concreto rispetto alla quale il piano e l'intesa non prende posizione.

Ma io vorrei dire di più: come si concilia lo stato economico di questo Ente, dove noi abbiamo avuto una tabella con i costi della Provincia in favore del nuovo circondario rispetto alla nuova legge finanzia? Perché poi, nel momento in cui si delegano delle funzioni, bisognerebbe anche capire esattamente sul lato economico quali sono le risorse che possono essere messe a disposizione a tempo indeterminato. Perché? E vorrei anche dire rispetto al trasferimento delle funzioni, e prendo ad esempio il piano del commercio.

Se il circondario dà un incarico e fa pagare ad una struttura di consulenza la redazione di quello che è il piano del commercio limitato al territorio imolese, la Provincia paga di nuovo una struttura che fa il piano del commercio per tutta la Provincia, bene, io vorrei capire dov'è il risparmio per i cittadini, perché vorrei capire questo problema.

Però, devo dire, rispondendo alle obiezioni che sono state fatte a voce, quando questo interrogativo io l'ho posto in Commissione mi è stato detto, dall'Assessore che in questo momento non è qui in aula, mi è stato detto con estrema chiarezza: "Il piano del commercio è una competenza esclusiva della Provincia".

A questo punto noi dobbiamo intenderci francamente, perché, per esempio, sul piano del commercio nel territorio

**BOZZA NON CORRETTA**

imolese le idee non sono - cari colleghi - così unilaterali. Voi parlate del circondario, ma il circondario vede dei Comuni che hanno logiche e hanno anche necessità totalmente diverse anche come aree di espansione rispetto al commercio. Allora noi abbiamo: l'area che deve essere realizzata a ridosso dell'autostrada di Imola; l'area che deve essere realizzata, compresa una struttura alberghiera, a ridosso di Castel San Pietro, e abbiamo l'outlet a Castel Guelfo.

Bisogna vedere come queste realtà si armonizzano, ma è evidente che una struttura che non è eletta, i cui funzionari in parte sono della Provincia ma in parte vengono da alcuni comuni, non può rappresentare tutta questa realtà in maniera politicamente trasparente.

E lo dico con chiarezza, perché se noi - e lo faccio ancora questo esempio - se noi prendiamo e istituiamo l'ufficio di piano e trasferiamo il dirigente del Comune di un Comune a caso, magari del Comune più grosso, a dirigente l'ufficio di piano, allora è chiaro che la programmazione sarà lineare con gli interessi magari di più di quella Amministrazione più che di quelle altre che deve rappresentare.

E' evidente che se non c'è un percorso che porta la nomina trasparente dei dirigenti e alle scelte che vengono operate sul territorio, il problema è destinato ad essere molto pesante e a diventare più pesante nel futuro. Tanto è vero che comunque vi siete, come Provincia, abbastanza guardati dall'entrare nel merito se per esempio le scelte del circondario sono in conflitto con la posizione di un singolo Comune o sono in conflitto con la posizione della Provincia.

Che cosa succede se l'opinione del circondario non è uguale a quella di un Comune sul quale deve essere realizzato per esempio un impianto di smaltimento dei rifiuti?

Questo la vostra intesa non lo dice, non spiega. Voi vi limitate ad affermare che nelle strutture basilari la presenza dei Comuni sostanzialmente è sostituita dalla presenza del circondario.

Ora capisco che questo faccia più comodo probabilmente a una segreteria di partito, perché in questo modo può dirigente molto bene quello che accade sul territorio, però devo dire che questo non fa l'interesse e non fa la trasparenza delle singole amministrazioni comunali. E vorrei dire anche un'altra cosa, che riprende un tema che è stato sviluppato in Commissione. In Commissione qualcuno, con una certa arroganza, ha detto "Dopo tutto non c'è la necessità di fare una consultazione referendaria perché i

**BOZZA NON CORRETTA**

cittadini nel 2004 ci hanno già votato con abbondanza approvando implicitamente il circondario e questa attuazione".

Bene, dico questo - e lo dico anche con una certa concretezza - avrei maggiore rispetto del circondario se i cittadini dei dieci Comuni tutti compresi fossero stati chiamati ad esprimersi su questa struttura, perché avrebbe almeno un fumus di democrazia.

Il richiamo ai programmi elettorali non vale, cari colleghi, perché ai cittadini è rappresentata una situazione che non è quella reale, ma soprattutto perché ai cittadini dovrete spiegare il conflitto che c'è stato tra il Sindaco Massimo Marchignoli di Imola e la Presidente della Provincia questa estate, eletti ambedue dalla stessa maggioranza di Centrosinistra.

E' evidente che allora il programma elettorale della Presidente Draghetti non era in linea con il programma elettorale con quella parte del territorio, che pur evidentemente l'ha votata nel momento in cui è stata la candidata unica vostra.

Allora è evidente che ci sono degli elementi gravi e concordanti che rendono questo documento molto lacunoso.

Ma dirò di più.

Perché ad esempio il Consiglio Provinciale non ha ritenuto di fare un percorso consuntivo andando a sentire l'opinione dei vari Comuni? Sarebbe stato interessante, sarebbe stato un percorso che avrebbe dato una dignità a questo documento che noi andiamo ad approvare.

Perché il circondario non ha ritenuto di incontrare e anche in una assemblea congiunta il Consiglio Provinciale? Sarebbe stato anche questo uno strumento che avrebbe dato una certa chiarezza e una certa dignità al dibattito.

Noi abbiamo l'impressione che sostanzialmente si cerchi di operare per compartimentazioni stagne.

C'è un livello e c'è poi sostanzialmente questa sorta di area che assomiglia molto, e io sono preoccupata della eventualità che possa diventare un ghetto che è il nuovo circondario; lo dico perché non sempre l'isolazionismo è di per sé uno strumento di vantaggio per una comunità, lo è nel momento in cui effettivamente ha il potere di decidere sul suo futuro ma qua i percorsi sono alquanto incerti e alquanto determinati, a prescindere dal fatto che per esempio non dite e non spiegate perché il Comune di Castel San Pietro è uscito dal consorzio dei servizi sociali con ciò dimostrando che probabilmente quella politica globale che si intende operare non è poi così condivisa sul

**BOZZA NON CORRETTA**

territorio. Sarebbe stato interessante affrontare il dibattito sotto questo argomento. Invece, anche sotto questo profilo, non è stato affrontato. La discussione è stata ridotta al minimo indispensabile, il dibattito come al solito è ingessato, noi parliamo forse per futura memoria e io ne sono abbastanza consapevole ma sono consapevole che tra qualche anno i cittadini non saranno così convinti e così decisi nel sostenere questo strumento che non premia l'autonomia imolese, anzi, sostanzialmente la piega delle logiche di segreteria che nulla hanno a che vedere con le istituzioni.

Grazie.

**VICEPRESIDENTE:**

Ha la parola al Consigliere Mattioli.

**CONSIGLIERE MATTIOLI:**

Grazie Presidente.

La collega Labanca solitamente nei suoi interventi cita la questione dei protesti.

Io pensavo che fosse in relazione al fatto che essendoci il problema dell'immortalità ognuno ha la speranza di essere immortale e quindi almeno nelle proprie opere, nei propri scritti e nei propri interventi avere questo dato dato che rimane nel tempo.

Stasera invece l'abbiamo in una veste diversa, che è quella della Cassandra e quindi dice: "Attenti cittadini imolesi, perché un giorno vi pentirete di aver introdotto il cavallo del circondario all'interno delle mura della cittadina di Imola".

Io voglio leggere alcune cose, sono brevi e quindi vi chiedo un attimo di pazienza.

Il circondario è lo strumento dei dieci Comuni dell'imolese della provincia di Bologna e della regione per rappresentare e costruire un più elevato momento di autonomia programmazione elaborazione e proposta delle istituzioni locali e di una più forte cooperazione istituzionale nel segno del federalismo e della sussidiarietà.

Di seguito: Il nuovo circondario si caratterizza pertanto quale nuova forma speciale di cooperazione istituzionale, finalizzata all'esercizio associato di funzioni comunali e al decentramento di funzioni provinciali. Con il nuovo circondario imolese, si intende

**BOZZA NON CORRETTA**

concorrere a mantenere l'unità e la forza della regione Emilia Romagna e a contrastare il progetto di dare vita a due regioni deboli e divise.

Ora questo è parte del programma di mandato e, quindi, il programma con il quale la nostra presidentessa è stata eletta, ed è gran parte del programma con il quale dieci Comuni hanno partecipato alle elezioni amministrative.

Ora io non starò a ritediare questa assemblea con la storia del circondario, con le funzioni che questa intesa indica. Credo che il collega Zaniboni abbia in modo estremamente chiaro e preciso dato questa indicazione. Però devo dire che non posso esimermi da alcune considerazioni, che vengono non solo dall'intervento ultimo della collega Labanca ma anche dal dibattito che c'è stato in Commissione, perché ho l'impressione che ci tratti di approfondire in questa aula - e credo che questo sia il luogo più opportuno - alcuni temi relativi a che cosa è la democrazia delegata.

Lo dico perché sta passando come dire un modo strano di intendere la democrazia in questo paese, un modo strano che pur attraverso meccanismi diversi poi trova un proprio accordo nel non accettare una modalità di funzionamento delle istituzioni democratiche che da 60 anni regolano il nostro paese.

Vi è cioè una diatriba, un modo diverso di pensare, se vogliamo dirlo: da una parte vi è una modalità di democrazia che chiamerei televisiva, si regge su un principio che comanda chi è più ricco chi ha le reti televisive, e il meccanismo è questo: il leader, attraverso la lavagna del giornalista attua il programma, gli italiani guardando la televisione, come dire, il programma lo apprendono - che lo approvino o meno non è molto importante - dopodiché questa è la mediazione democratica di questo meccanismo.

Ovviamente in questa logica: Parlamento, Consiglio Comunale, Consiglio Provinciale, Consiglio Regionale sono orpelli noiosi, dispendiosi e, in alcuni casi, anche inutili.

Dico questo perché in questo meccanismo noi possiamo trovare tante cose, per esempio potremmo eliminare anche la Magistratura, pensare per esempio che i precisi li può fare Porta a Porta, Vespa, no? Magari le udienze sarebbero legate all'odiens, ovviamente se c'è molta odiens più udienze ecc., e il risultato lo facciamo con i reality show, 004 innocente 005 colpevole.

E questo ovviamente è un altro elemento.

Accanto a questo modello ce n'è un altro che invece è

**BOZZA NON CORRETTA**

più eversivo, e che pensa che la democrazia sia legata ai comitati.

Guardate, il nostro è il paese dei comitati, nascono più comitati che problemi, nel senso che prima ancora che nasca la proposta c'è il comitato che si contrappone; e i comitati hanno fondamentalmente due proprietà: una è quella deambulativi, cioè sono quattro gatti ma dato che girano in tutti i Comuni sembrano tanti; la seconda proprietà è la proprietà arrogativa, cioè si arrogano il diritto di pensare di essere rappresentanti della gente.

Poi cosa succede? Qualche volta qualcuno ha un infortunio, cioè è preso dalla sua presunzione e decide di partecipare alle elezioni, e di regola le liste di questi comitati hanno risultati elettorali che percentualmente sono legati ai prefissi telefonici: 0,0... ecc.

Ecco, l'elemento che caratterizza queste due modalità di intendere la nuova democrazia, è il pensare che la democrazia delegata non serva.

Allora, io voglio dire, potrà dispiacere alla collega Labanca la cosa, ma dato che io penso che quei 130 mila cittadini non siano tutti quanti imbecilli e non siano tutti quanti incapaci di leggere e di scrivere, il fatto che i programmi elettorali di quei dieci Comuni abbiano consentito, presentandosi come programmi che chiedevano l'attuazione di un circondario forte ai sindaci che sostenevano quei programmi, di avere percentuali che variano dal 65% al 74% degli elettori, non è un fatto irrilevante. Poi, ripeto, se qualcuno vuole fare il referendum, liberissimo di farli, vedo tra l'altro che qualcuno forse più intelligente ha capito che forse è meglio farli solo in due Comuni, ma anche in quei due Comuni ho l'impressione che otterrebbero lo stesso risultato perché anche in quei due Comuni quei sindaci credo che siano stati eletti con percentuali simili e presentavano nel proprio programma elettorale appunto la posizione di un circondario.

Il circondario è chiaramente un Ente di secondo grado, non può essere un Ente di eletti, è però un ente che ha una Giunta formata dai vice Sindaci, quindi dalle dieci persone elette con 70% dei voti. E' quindi un ente che ha da questo punto di vista la legittimità, non tanto per la legge che lo istituisce ma proprio per il tipo di strutturazione, la legittimità ad operare nelle funzioni che l'intesa di questa sera intende assegnarvi.

Devo dire, su una cosa sono d'accordo con la consigliera Labanca, attenzione non sono d'accordo sul fatto che il Consigliere di Castel del Rio debba valere meno del Consigliere di Imola, la Consigliera Labanca è stata eletta



**BOZZA NON CORRETTA**

in questo consesso con una percentuale di voto di gran lunga inferiore alla mia, ma abbiamo gli stessi diritti in quanto eletta in un'altra lista, voglio dire qui non siamo in collegio nominali e quindi il Consigliere di Castel del Rio, eletto a Castel del Rio ha gli stessi diritti del Consigliere di Imola, di Castel San Pietro o di Medicina eletti ovviamente con percentuali e con voti diversi. Il tema è un altro, il tema che non ho dubbi che 41 consiglieri siano troppi. Credo che sia - e su questo concordo con la minoranza - credo che sia inopinato che vi sia circondario un numero di consiglieri superiore a quello del Consiglio Provinciale.

Però attenzione, i 41 consiglieri ci sono perché si è voluto dare la possibilità a tutte le minoranze di poter avere una rappresentanza, a tal punto che se la Consigliera Labanca decidesse di fare una riunione dei capigruppo delle minoranze, dovrebbe prendere una sala come questa perché in una sala più piccola non ci stanno tutti, non ci stanno tutti. Quando abbiamo le dichiarazioni di voto nel consiglio circondariale o un assessore qui, ci impieghiamo quattro ore, perché sono dodici, quindici capigruppo della minoranza. E allora io credo che se vogliamo modificare questa situazione, liberissimi, ci tedieremo meno e ascolteremo meno persone che non rappresentano nessuno come dire intervenire nell'ambito di quella sede.

***Riassume la Presidenza il Presidente Cevenini*****PRESIDENTE:**

Grazie. Consigliere Grandi.

**CONSIGLIERE GRANDI:**

Già in Commissione la discussione è stata approfondita e vivace, anche se mi viene da pensare che non solo lì è stata approfondita e vivace.

Io sono andato a riguardarmi un pochino anche gli interventi che sono stati fatti nelle commissioni precedenti nello scorso mandato, quando si è affrontato la tematica del circondario imolese e della territorialità imolese, e mi sono andato anche a guardare le dichiarazioni fatte durante la seduta del Consiglio nell'ottobre del 2003.

Devo dire che da allora sostanzialmente delle grandi differenze io, per quello che riguarda la posizione del mio partito, non ne vedo; vi è una articolarietà di posizioni all'interno del mio partito, ma vedo anche all'interno di

**BOZZA NON CORRETTA**

altri partiti anche all'interno del territorio imolese, che mi dice che non da tutti è vissuto nella stessa maniera questo nuovo circondario. La posizione per esempio del sottoscritto e di chi l'ha eletto a Medicina, è chiarissima ed è nota a tutti sul circondario imolese; la posizione del partito di Rifondazione Comunista a livello nazionale sui circondari è altrettanto chiara, fin dall'inizio hanno detto che i circondari il partito di Rifondazione Comunista non ci vogliono. A livello locale l'articolazione invece si sviluppa in maniera più complessa. Per cui abbiamo i compagni e le compagne di Rifondazione Comunista della Federazione di Imola, che copre nove Comuni su dieci del circondario imolese che, dopo un percorso in vero anche abbastanza travagliato, sono giunti ad accettare il circondario imolese se non altro perché all'interno - come è stato giustamente ricordato dal collega Mattioli che in questo momento non vedo più - all'interno dei programmi elettorali che poi dopo hanno eletto quelle maggioranze di quei nove Comuni. Era presente anche nel decimo Comune, che è Medicina, nel quale come tutti ben sapete la maggioranza è diversa.

Tutto questa piccola anteprima è per arrivare a dichiarare, faccio anche dichiarazione di voto a questo punto, che il gruppo di Rifondazione Comunista qua in Provincia tenuto conto del percorso che si è svolto fino adesso dalla legge regionale a venire a oggi con tutti gli step che si sono verificati, e delle posizioni che ha preso il gruppo consiliare anche nel precedente mandato, tenuto presente delle posizioni dei compagni e delle compagne che sono anche ora impegnati nel governo di nove Comuni su dieci del circondario imolese più il governo del nuovo circondario imolese, compagni preparati e attenti e volenterosi sui quali nessuno all'interno di quelle compagini di governo, all'interno di quella Giunta ha mai avuto mai niente da eccepire sul comportamento e sulle loro azioni, appunto per non mettere in difficoltà queste compagini e queste compagne e per mantenere comunque una linea che il nostro partito aveva già da molto prima, sono ad esprimere ancora una volta il voto di astensione del gruppo del partito di Rifondazione Comunista sul nuovo circondario imolese, tenendo presente che nessuno all'interno del partito di Rifondazione Comunista è contrario a Imola, e vorrei che questo fosse chiaro, così come vorrei che fosse chiaro che nessuno all'interno di Rifondazione Comunista né a Imola, né a Bologna, né da nessun'altra parte d'Italia, ha nessunissima intenzione di proporre una provincia imolese per tutta una serie di fattori:

- 1) di province secondo me ce ne sono già abbastanza;
- 2) se guardo alle dinamiche nazionali e internazionali,

**BOZZA NON CORRETTA**

soprattutto quelle socio economiche, e siccome questa volta incredibilmente nessuno l'ha citata però a questo punto la cito io, viene sempre preso come riferimento per quello che riguarda la nostra economia e la crisi della nostra economia, in confronto con i giganti economici emergenti, tipo - tanto per cambiare - la Cina.

Ora, parlare di suddivisione del territorio della provincia di Bologna in due province quando ci dobbiamo confrontare con dei distretti produttivi che sono grandi come l'Emilia Romagna se non di più, francamente mi risulta alquanto strano, anche perché - e qui convergo con quello che affermava prima il collega Mattioli - la provincia di Imola, o Imola Faenza o come la voglia articolare - è soltanto un grimaldello per andare a spaccare in mezzo la regione Emilia Romagna, necessità che non sente nessuno dentro Rifondazione, non la sento io e non mi sembra neanche una cosa logica.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Consigliere Castellari, prego.

**CONSIGLIERE CASTELLARI:**

Signor Presidente, colleghi consiglieri e signora Presidente della Provincia, anche oggi abbiamo avuto modo di assistere ad una replica di alcuni temi affrontati in Commissione che mi fanno dire, mi pongono l'esigenza di intervenire e di chiarire meglio quelli che sono i confini e i contorni in cui la delibera che andiamo ad approvare tra qualche istante si colloca.

C'è la necessità di ricondurre le valutazioni di oggi ai fatti, e i fatti, che vedo però non hanno interessato tutto lo spettro degli interventi che sono venuti fin qui, ci raccontano di una storia quarantennale - vorrei dire perché quasi lo è, circa lo è - di costruttiva collaborazione tra territori che hanno riconosciuto e condiviso una omogeneità, ed è una storia felice, positiva che è stata certificata in tutti i momenti dalle forze sociali, economiche, dalle istituzioni, dalle associazioni di categoria e dalle associazioni anche altre.

Tanto è che quando nel corso di questa estate qualcuno ha parlato di conflitto, c'è stata una fase di confronto franco nella costruzione della migliore intesa possibile, tutte le forze economiche e sociali del territorio sono scese in campo per richiamare tutti, le forze politiche di maggioranza come quelle di opposizione, alla necessità di tirare in porta, cioè di arrivare ad una intesa condivisa

**BOZZA NON CORRETTA**

che desse consistenza a quelli articoli della legge regionale che la Presidente in apertura ha ampiamente illustrato e citato.

Questi sono i fatti e ci sono manifestazioni tangibili ovunque di questa volontà di camminare insieme di un territorio nel pieno contesto provinciale di quel territorio. La legge 6 non ha fatto altro che prendere quelle manifestazioni tangibili e scriverle sotto la forma di un testo legislativo che poi è stato condiviso da tutta la maggioranza che governa, anche la regione Emilia Romagna.

Non c'è dunque, come ho detto anche in Commissione, una Provincia che perde qualcosa e un circondario che fa un passo avanti, ci sono due enti che mutuano da questa intesa reciproci vantaggi. Mi pare che la Presidente nella sua battuta conclusiva li abbia messi in evidenza chiaramente, quando ha detto "unitarietà del territorio provinciale, specificità della area imolese". Queste due cose si tengono. Se uno l'intesa la legge, ha la pazienza di leggerla perché è articolata e lunga, ma ha la pazienza di leggerla, coglie che questi due fatti si temono, c'è un territorio che guadagna nella sua specificità nel contesto della provincia che rimane la casa comune di tutti i suoi territori.

E c'è un altro fatto che depone a favore della qualità di questa intesa, perché io credo che siamo di fronte ad una intesa di qualità; l'intesa di qualità, il sale che dà qualità all'intesa sta nella pianificazione e nella programmazione lasciata in tutte le materie, nella possibilità del circondario, certo in non quadro di regole condivise, in un quadro di regole a monte, in una cornice chiara che è quella delle regole e del territorio provinciale ma che non inibisce la capacità di un territorio di essere propositivo nei progetti e nei piani rispetto a questo quadro condiviso in tutte le materie.

E questo è un grandissimo passo avanti per il territorio e per la Provincia.

Poi c'è un ultimo aspetto che conferisce una qualità anche spendibile nei confronti dei cittadini da noi amministrati, ed è il concetto di governo vicino.

Quando una parte dell'intesa viene dedicata dal fatto di avvicinare gli sportelli alla gente, significa che noi abbiamo inteso, intendiamo qui in questa aula attraverso questa intesa, un intendiamo il Governo vicino come la capacità di interloquire con il territorio nella maniera più diretta possibile.

Ecco perché gli sportelli sono pensati come sportelli territoriali e non come doppioni o altro e quanto ho sentito

**BOZZA NON CORRETTA**

fin qui.

Devo dire che in questo quadro ho visto da parte degli esponenti che fin qui sono intervenuti nella Casa delle Libertà, una grandissima confusione, mi rifaccio anche alle dichiarazioni di questi giorni. Ho visto due concetti che sono tra loro antinomici decantati entrambi: uno, che dice sostanzialmente che il circondario somiglia ad una scatola vuota, quindi ad un luogo, una sovrastruttura in più, un ente in più che appesantisce il livello di governo dei Comuni della Provincia della Regione già insediati e, contrapposto a questa filosofia, quella che parla del circondario - addirittura l'ho colto nello stesso intervento - di uno strumento il cui potere, cito: "andrà anche oltre, sottraendo ruoli alla Provincia".

Delle due l'una o è così forte - sto alle critiche che vengono mosse - da sottrarre ruoli, ma non può essere così debole da essere una scatola vuota.

Le due cose non ci stanno, ma non ci stanno perché ancora una volta noi non assistiamo a una controproposta sul piano politico con la quale mi piacerebbe, sarei ambizioso anche orgoglioso di misurarmi, assistiamo ad una bieca aberrazione demolitoria, si fa una cosa e la si demolisce, ma senza pensare a una controproposta politica.

Anche sul referendum ho visto declinare due canzoni: chi lo vuole provinciale, chi lo vuole comunale, di chi alcuni Comuni, chi circondariale.

Sono state suonate diverse munisce anche sul tema del referendum.

Aggiungo. Anche oggi ho sentito ventilare due spettri che pensavo abbandonati, caduti nei fatti dalle ultime elezioni (quella Regione Romagna e della Provincia di Imola). La Regione Romagna e la Provincia di Imola, che erano nel caso di Imola la bandiera di coloro che si sono posti ai governi che hanno vinto le elezioni, e nel caso della Regione Romagna una delle bandiere di coloro che si sono opposti al Governo che ha vinto le elezioni del 2005, sono stati sonoramente battuti dagli elettori; quella proposta politica ha perso le elezioni perché quella che ha vinto le elezioni ad esempio nell'area imolese è la proposta politica di un circondario rafforzato nelle sue funzioni di pianificazione e di programmazione che è esattamente la cosa che stiamo facendo oggi, qui ed ora.

Quella è la proposta politica che i cittadini hanno affidato al governo della loro Provincia, dei loro dieci comuni e del circondario, ed è quella proposta politica - lo dico all'amico Grandi - che è condivisa in tutti i livelli di governo e in tutti i programmi non elettorali ma anche

**BOZZA NON CORRETTA**

nei programmi di coalizione, di comuni, circondario e provincia. Quella è la proposta politica condivisa.

Quindi, credo che gli argomenti siano tanti per davvero suggerirci di superare felicemente la fase di questa delibera e di rimettersi al completamento di un lavoro costruttivo che abbiamo visto molto importante e impegnativo durante l'estate tra gli Enti che si sono cimentati su questo per proporci questo documento oggi e che, a mio modo di vedere, lascia invece spazio ad un passo avanti consistente nel governo della nostra Provincia, nel governo dell'area territoriale imolese, anzi, ad un modello di governo vicino ai cittadini che può essere una via esportabile in altri territori per il futuro.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Consigliere Vigarani.

**CONSIGLIERE VIGARANI:**

Mi piace la frase conclusiva del Consigliere Castellani. Una soluzione magari proponibile per altri territori.

Io voto a favore di questa delibera, perché mi sembra un punto di arrivo importante che segna una tappa fondamentale per un lavoro che si è sviluppato in maniera credo molto approfondita in questi ultimi anni.

Credo però che valga la pena fare un passaggio che cerchi in qualche modo di andare oltre, perché è chiaro che oggi si parla di circondario e, quindi, il tema che voglio solo sfiorare non è tema all'ordine del giorno oggi, però per quello che riguarda il territorio della nostra provincia abbiamo avuto una esperienza in questi ultimi anni di associazioni comunali che a mio avviso costituiscono diciamo così un viatico per quella che è la prospettiva che abbiamo chiamato "Città metropolitana" e che io preferisco invece definire "Provincia metropolitana".

Allora, io credo che le prerogative importanti che il circondario di Imola acquisisce, con l'approvazione di questo atto ma non solo direi, debbano essere in qualche modo da considerarsi come un laboratorio da poter estendere ad altri pezzi della nostra provincia in vista di un ridisegno complessivo che vada ad un riequilibrio dei pesi dei vari territori nella nostra provincia.

Se questa prospettiva in futuro non dovesse verificarsi, credo che ci troveremmo forse di fronte a problemi rispetto ad altri territori che ugualmente hanno altre specificità, forse non così marcate come il territorio imolese, però io

**BOZZA NON CORRETTA**

sono convinto che il percorso quasi obbligato è questo, e l'esperienza di Imola possa essere una esperienza che diventa importante punto di riferimento.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Consigliere Guidotti.

**CONSIGLIERE GUIDOTTI:**

Una volta domandandosi dove finiva l'Emilia e cominciava la Romagna i più spiritosi erano soliti dire che quando si chiedeva da bere e ti davano un bicchiere vino anziché un bicchiere d'acqua cominciava la Romagna.

Questo per dire che in questo giorno di, come dire, romagnolità, di costruzione di spirito focoso, insomma, che è naturale per i romagnoli, mi sembra che il dibattito tutto sommato sulla istituzione del circondario imolese, che come dice un giornale di Imola "Circondario e Provincia da adesso sono alla pari" che è questa rivendicazione di ruolo, non sia particolarmente animato.

Mi sembra che sia sostanzialmente stato più animato in Commissione, un pacato dibattito che riconduce il tema a quello che realmente è il circondario di Imola, c'è una operazione di ingegneria istituzionale avulsa dal territorio al solo scopo di garantire certe logiche politiche care a chi è l'impugnatore anche elettorale di questo progetto.

La stessa Presidente Draghetti, quando ha illustrato il progetto all'inizio della seduta, ci ha letto alcune cartucelle scritte con ponderazione, quasi parola per parola a significare di come non sia un equilibrio facile quello che si intende raggiungere, ci sono tante note, quella che manca mi sembra - ed è strano, e mi rifaccio a quello che dicevo all'inizio - parlando di Romagna manca l'anima.

Questo circondario nasce sulle logiche, sulle regole, sui programmi, sui progetti, sui numeri, sugli stipendi, sui consiglieri, ma manca l'anima non avverto questa focosa e romagnola volontà di costruire questa casa romagnola all'interno della provincia di Bologna.

Oddio, ci ha provato il Consigliere Zaniboni ricordandoci due papi, ma oggettivamente parlando di Romagna ma dire che bisogna creare questo circondario romagnolo

**BOZZA NON CORRETTA**

citando due papi mi sembra un azzardo culturale, anche perché poi citava Pio IX che non ha lasciato a Bologna come ex vescovo di Imola da imolese dei buonissimi ricordi; cito Ugo Bassi e Edgardo Mortara, ecco il passaggio di Pio IX da Bologna non sono grandi ricordi.

Comunque l'imolesità deve essere da noi supportata anche in funzione di queste cose.

Quindi l'anima è tutta qui.

Il collega Mattioli ci ha fatto una lunga disquisizione, la metà della quale io sottoscriverei con sei sette mani insomma, che è quella della difesa della democrazia rappresentativa, però mi suona assai strano questa difesa della democrazia rappresentativa a fronte di una istituendo Ente che non rappresenta nessuno.

Cioè sono convinto con il Consigliere Mattioli che la democrazia rappresentativa debba essere tutelata e difesa contro certe deviazioni e aberrazioni, chiunque abbia fatto un po' di gestione politica sa bene che cosa possono essere di utile ma anche di disutile ai comitati, a me viene da dire che citare la democrazia rappresentativa e tutelare la democrazia rappresentativa e pretendere la tutela della democrazia rappresentativa nel momento in cui viene presentato questo progetto politico, sia un po' una contraddizione in termini.

La rilevava il collega Mattioli in altri interventi, mi sembra quasi un ossimoro quello che lui ci ha portato oggi in questo Consiglio. Ma bisogna poi fare anche un po' di chiarezza sulla cosa. Io sono assolutamente convinto, lo dicevo l'altro giorno in un incontro che abbiamo avuto qua sul comprensorio e sul circondario e sulla città metropolitana, che esiste effettivamente una imolesità. Parlare che non esiste una sua caratteristica autonoma di quel territorio, sarebbe negare l'evidenza; il problema è: come dare risposta a questa esigenza e a questa sensazione e a questo sentimento.

Io credo che non si possa dare risposte a questo sentimento, se di imolesità si tratta, se di tutela della romagnolità con quello che vuole dire (interessi, economia, sviluppo, modo di approcciarsi allo sviluppo e all'economia), se si esclude il popolo da questa vicenda.

L'ho già detto altre volte: un altro romagnolo, che è un romagnolo di Faenza, Pietro Nenni diceva che la cosa più pericolosa è quando si parla di democrazia togliere il demos, perché se dalla democrazia viene tolto il demos rimane solo la crazia, che è il potere, che è il governo.

Ed è l'operazione che si sta facendo oggi.



**BOZZA NON CORRETTA**

Quell'operazione che noi stiamo facendo oggi, in nome della democrazia rappresentativa citata un po' non a buon titolo o a buona ragione, quando si costruisce uno strumento di governo del territorio in cui mancano le elezioni, in cui mancano gli eletti, in cui sostanzialmente manca il popolo, si dà corpo a quello che Nenni appunto diceva: togliendo alla democrazia il demos rimane solo la crazia, ed è quello che dicevo prima: una operazione di ingegneria politica utile a chi ritiene che possa essere utile ai suoi interessi, ma certamente non utile per rivendicare quel ruolo di imolesità, di romagnolità e di tutti gli annessi e connessi che sono i padri nobili di questa, anche se disattesi, di questa operazione.

Perché è pur vero che la regione Romagna forse ha perso la sua battaglia più per carenza di risorse che per carenza di volontà, o perché qualcuno è più attento a leggere i risultati elettorali di quanto sia attento a leggere le esigenze e le volontà di chi pretende e chiede cose; è pur vero che anche la provincia di Imola è forse morta più per carenza di risorse che per capacità e cose, però se si voleva dare una risposta seria e concreta, quella era la strada! Poi non ho mai sposato... non sono romagnolo e non sono imolese, quindi non ho mai sposato né la tesi della regione Romagna né quella dalla provincia di Imola, che è cosa cara agli imolesi e ai romagnoli, però se si voleva dare una risposta in chiave politica e democratica a queste esigenze di imolesità e di romagnolità, quella era la strada che bisognava seguire; rifiutata quella strada le ingegnerie istituzionali di costruire un ulteriore ente di secondo grado al cui interno ci stiano tutti i sindaci che in quella occasione fanno gli Assessori per gestire in condominio, perché ormai questo è diventato un grande condominio, abbiamo il condominio dei sindaci per la città metropolitana, abbiamo il condominio dei sindaci per il circondario di Imola. Ecco, qui dobbiamo più eleggere un Presidente, ci basta un amministratore e chiediamo all'ordine del giorno dei geometri se ci danno un amministratore e qui noi riusciamo a gestire tutti questi condomini che abbiamo costruito intorno a noi.

Ora, perché noi non siamo favorevoli a questa operazione? Noi non siamo favorevoli a questa operazione perché ha in sé due tradimenti: tradisce gli imolesi e i romagnoli, l'imolesità e la romagnolità che voleva costruire all'interno della provincia di Bologna una sua enclave di interessi più garantiti, e tradisce anche nel contempo la logica della provincia di Bologna che sta ancora cercando, mentre non si è ancora capito e appena iniziato il dibattito in sede istituzionale dobbiamo dare delle risposte ma non sappiamo ancora che risposte dare o perlomeno nessuna

**BOZZA NON CORRETTA**

di queste risposte è sul tavolo in maniera pubblica, al governo di area vasta di questa Provincia in maniera tale che non si sa bene come incastrare un circondario nato prima del governo di area vasta in una area vasta di cui anche il circondario fa parte, anche se con delle proprie peculiarità autonome, con delle proprie esigenze diverse, con delle proprie iniziative autonome e ben radicate sul territorio in maniera anche forse anche un po' difforme dal resto di quel territorio.

Quindi, è un doppio tradimento che si è perpetrato nei confronti della realtà imolese, gli si è dato poco dicendogli che gli si dava molto; gli si è dato troppo perché non si è ancora compenetrato quello che si è costruito in una realtà più complessiva che deve essere ancora costruita.

Di fatto, come sempre succede quando ci vogliono molte parole per spiegare, e ci sono volute molte parole alla Presidente Draghetti per illustrare questo progetto, ce ne sono volute molte necessarie parole, sono state necessarie molte parole per spiegare che cosa era il circondario di Imola. Sono state necessarie molte parole al collega Zaniboni che ha fatto una illuminata analisi di quello che era e di quello che avrebbe dovuto essere e di quello che sarà stato. Quello però che succede quando ci vogliono molte parole, è che probabilmente la verità è diversa da quella che ci viene presentata.

Questo si tratta solo di una operazione politica che è indispensabile alle logiche politiche di chi gestisce il potere politico di queste zone, di quelle zone, per garantire certi determinati equilibri, per garantire certe determinate esigenze che altrimenti non sarebbero garantite o sarebbero garantite in maniera peggiore.

Non possiamo continuare a dire che siccome i sindaci hanno avuto il suffragio del 60 % - 70% tutto il loro programma deve essere tout court accolto perché ha avuto una sua vidimazione a priori, ecco, perché in questo caso allora basterebbe eleggere i sindaci e non eleggere i Consigli, va beh che è già nel programma di questo governo, credo che il Ministro Lanzilotta almeno nel limite dei quindici mila abitanti dei Comuni abbia già vagheggiato di eliminare i consigli comunali, però è un primo passaggio in omaggio alla democrazia rappresentativa, collega Mattioli, per quello prima l'ho interrotta dicendo perché ce l'aveva con Prodi che vuole dimezzare i gettoni e annullare i Consigli, questo è un po' l'oggetto della finanziaria che ci è stata presentata e la grande trattativa aperta con gli enti locali ed è finita che gli enti locali sono stati mandati a casa dopo essere stati ascoltati.

**BOZZA NON CORRETTA**

L'unica differenza è oggi che in questo modo sono stati ascoltati per poi dirgli di no.

Sostanzialmente non è molto difforme da quello che dicevate succedeva con il passato governo, dicevate che succedeva con il passato governo ma se il passato governo avesse proposto le cose che sono state proposte ora, credo che la Presidente Draghetti sarebbe andata due volte in piazza, e non solo una, a manifestare davanti a Palazzo Chigi, anzi io vi farò la proposta, visto che sono state rigettate le proposte che l'UPI e l'ANCI avevano fatto, visto che c'è l'abolizione dei Consigli, visto che c'è il dimezzamento del gettone, visto che ci sono tutte queste cose... Allora, quando andiamo a Roma a protestare davanti a palazzo Chigi? Perché non è una richiesta assolutamente estranea al dibattito politico, anche perché questa Amministrazione provinciale è ormai abituata, nella sua prassi, quella di fare sventolare il proprio gonfalone davanti alla porta di palazzo Chigi per rivendicare cose che non vengono a lei concesse e che sono molto meno di quelle cose non vengono concesse oggi o che vengono addirittura tolte oggi.

Questo per concludere dicendo che il circondario di Imola, circondario senza elettori e senza eletti, è lo strumento di ingegneria politica per non dare delle risposte al territorio che pretenderebbe invece di riconoscere il suo valore autonomo essenziale diverso, di diversità parallela, direi così, all'interno della Provincia di Bologna, ecco, ed è un ulteriore sistema per non rispondere e per invece continuare ad avvalorare le proprie logiche di potere senza rispetto, e concludo ancora citando quella frase di Nenni, senza rispetto al demos con il solo rispetto al potere per il potere che è ciò che rimane quando la democrazia viene tolta alla partecipazione popolare. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Consigliera Pariani.

**CONSIGLIERA PARIANI:**

Grazie. Dopo questa dissertazione sulla imolesità del Consigliere Guidotti, faccio un po' fatica a prendere la parola, perché competere su questa discussione diventa per me complicato, pur essendo nata a Imola.

Io credo che abbia fatto bene la Presidente, nell'introduzione oggi, a sottolineare l'importanza del

**BOZZA NON CORRETTA**

passaggio che andiamo a deliberare con l'intesa sulle deleghe al circondario imolese oggi in questo Consiglio, perché questo passaggio rappresenta il compimento di una architettura istituzionale che riguarda l'articolazione della provincia e il rapporto con i Comuni, e riguarda in particolare i principi di sussidiarietà verticale e di cooperazione istituzionale, che sono parte fondamentale del programma di mandato di questa Amministrazione.

E non c'è dubbio che in questi due anni la discussione sulla realizzazione dell'intesa sia stata approfondita, sia stata intensa e abbia cercato di costruire un punto di equilibrio che, a mio parere, soddisfa pienamente la domanda di autonomia di un territorio e contempera la necessità che questa autonomia si mantenga in forte relazione con le istituzioni nel suo complesso.

Lo dico perché questo è il cuore della proposta del circondario, evidentemente abbiamo discusso molto di più del circondario in sé in questo consesso rispetto al contenuto delle intese. Però è normale, è normale perché il circondario rappresenta un oggetto che si fa oggi con il compimento dell'intesa, con la realizzazione delle deleghe e dei compiti che quella istituzione creata nel corso di questi ultimi tre quattro anni avrà il compito di realizzare con le deleghe che oggi sono conferite.

E non c'è dubbio che l'attenzione sia ancora una volta la discussione "circondario sì, circondario no", perché questo è un punto politico su cui, con buona pace della Consigliera Labanca, del Consigliere Finotti e del Consigliere Guidotti, che sono fin qui intervenuti per le minoranze, è stato un punto politico su cui ci siamo battuti alle elezioni amministrative, si torna lì per questo perché c'erano due idee diverse, ed è evidente che nell'attuare, nel compiere il percorso che sottostà a quelle due idee diverse di nuovo il confronto torna ad essere quello originario.

Per questa ragione io trovo utile ribadire ancora oggi qui il perché si è fatto oggi e in questo tempo una scelta che non fosse quella della Provincia, perché molto limpidamente nel 2004, e anche prima a dire la verità nel territorio imolese su questa questione direi che siamo già due tre tornate amministrative su cui si confrontano questi due temi, e io credo fondamentalmente che la nostra impostazione, che il Centrosinistra nel suo complesso, e in questo io comprendo anche il percorso che ha fatto Rifondazione Comunista, il Centrosinistra nel suo complesso è portatore di una idea delle relazioni istituzionali assai diverse dal Centrodestra: il Centrodestra è per la separazione, per i confini, per una autonomia che è

**BOZZA NON CORRETTA**

separatezza, per i muri, per la Padania, per un Federalismo che è Secessionismo ecc. ecc., per la regione Romagna che divide l'Emilia Romagna.

Il Centrosinistra è per un Federalismo cooperativo, che fortunatamente io penso avremmo l'opportunità di rimettere in campo visto che i cittadini con il referendum hanno bocciato il Federalismo secessionista, è per la regione Emilia Romagna, è per la cooperazione tra le regioni, è per la cooperazione tra gli Enti, è per gli accordi metropolitani, è per le relazioni traenti che siano in grado di contemperare autonomia e capacità di tenere assieme i territori.

E' per questa ragione che noi confrontiamo due idee diverse, è per questa ragione che noi non abbiamo timore di andare ad un referendum anche sul circondario di Imola.

L'ho detto questo in Commissione, lo ribadisco qui, non so se c'era la Consigliera Labanca quando sono intervenuta in Commissione visto che citava il tema del referendum: noi non temiamo il referendum, che si faccia, sono tanti anni che anche sulla Regione Romagna si sbandiera la bandiera del referendum, si promuova. Chi ha interesse a promuovere e chi ritiene che i cittadini siano stati ingannati, chi ritiene che dietro questi atti amministrativi non ci sia un tenere conto dei reali bisogni ed esigenze dei territori, promuova il referendum. Noi faremo una battaglia politica in quel referendum, e io sono certa che in quella battaglia politica la nostra idea di federalismo cooperativo e solidale vincerà ancora una volta come ha vinto nelle diverse tornate amministrative.

Non temiamo di confrontarci su questo punto e, voglio dire, che non temiamo di confrontarci su questo punto a maggiore ragione oggi con questa intesa tra le mani e la possibilità di far realmente camminare il circondario, che fin d'ora è vero, in parte anche è stata una scatola vuota dei poteri e delle potenzialità che questa istituzione poteva avere sul territorio, tanto è che appunto lo dicevano i colleghi che sono intervenuti prima di me a gran voce le realtà del territorio a più riprese hanno chiesto che si facesse presto nel dare a quella istituzione il compimento dei poteri reali per dare risposte più vicine alle esigenze del territorio.

Ha fatto bene la Provincia a lavorare intensamente in questa direzione avendo oggi uno strumento nelle proprie mani, perché il circondario non è solo dei comuni, è anche della Provincia, per governare quel territorio in un rapporto sempre più stretto con le realtà sociali che lì sono inserite.

E non c'è dubbio che l'intesa avrà gambe per camminare.

**BOZZA NON CORRETTA**

Lo dico perché dietro alla richiesta di arrivare alla delega di queste funzione non c'è il deserto, dietro alla richiesta di arrivare alla delega di queste funzioni c'è... ci sono trenta anni di esperienza di un territorio delle sue istituzioni, delle sue realtà sociali ed economiche di programmazione e pianificazione, a partire dal consorzio socio-sanitario nato alla fine degli anni '70, a partire dal consorzio e dalla delega di pianificazione data dai Comuni nel '69 al consorzio per il piano regolatore coordinato - questa sì che è storia da un certo punto di vista. Torniamo oggi a fare una roba che facevamo quaranta anni fa - a partire da un percorso che si è fatto e che ha fatto sì che la Regione Emilia Romagna nella legge istitutiva dei circondari delle assemblee e dei Comuni poi, facesse sì che nel territorio regionale vi fossero, oltre alle assemblee dei Comuni previste con deleghe di pianificazione a capo delle città che erano capoluogo di provincia, in più c'erano diverse altre assemblee dei governi tra cui Rimini, Cesena, Imola ecc. ecc. ecc..

Quindi un riconoscimento di capacità di intervento sulla pianificazione che oggi riporta ad una storia che ha già avuto delle forti, dei forti riconoscimenti in questo senso.

Perché c'è in questo? Perché c'è l'imolesità, c'è perché... come dire... perché c'è la Regione Romagna, ci sono i consigli? No, io non credo che sia per questa ragione, c'è una realtà economica e una realtà di relazioni sociali, capace di esprimere una autonomia. E noi pensiamo che quando questo c'è, va riconosciuta anche con un livello istituzionale, tanto è che pensiamo - e noi non siamo diversi pensando al circondario e alla città metropolitana - che se ci sono relazioni di area vasta ci vuole un livello metropolitano istituzionale, e se ci sono relazioni all'interno di un territorio forti che esprimono una capacità di pianificazione e di risposte ai bisogni di quel territorio, ci vuole lì un livello istituzionale.

Poteva essere la Provincia?

Noi pensiamo che la Provincia sarebbe stata una risposta sbagliata a quel problema, oggi, in questa situazione, perché avrebbe comportato per il territorio imolese la decisione di rompere alcuni legami, forti anche dal punto di vista delle relazioni istituzionali e delle relazioni economiche con il resto della provincia, e avrebbe comportato anche di rompere dei legami interni del circondario forse; perché, Consigliere Guidotti, non c'entra niente la Romagna con il circondario. I confini del circondario non sono i confini della Romagna! Il circondario di Imola è fatto di Emilia e di Romagna: Emilia-Romagna! Perché si sa da secoli che il confine è il Sillai della

**BOZZA NON CORRETTA**

Romagna, e noi nel circondario abbiamo territori che sono al di qua del Sillai che non appartengono neanche alla diocesi di Imola, e quindi non c'entrano con il tema dello stato della chiesa diciamo così, ma c'entrano con la storia economica e sociale di relazioni territoriali di oggi di quel territorio, e può darsi - e nessuno lo nega - che domani ci sia necessità, perché ci sono relazioni diverse, perché ci sono architetture istituzionali diverse, di altri livelli istituzionali che vengono messi in campo. Ma oggi il contributo che quel territorio può dare in termini di relazione di cooperazione solidali e di affermazioni della propria autonomia, noi pensiamo che possa venire con il circondario.

Su questo voglio dire anche una cosa molto netta, nel senso che è evidente che un circondario è una istituzione. Noi potevamo fare una scelta di una assemblea dei Comuni di una associazione dei Comuni per dare quelle risposte? Io credo di no! Perché alle associazioni dei Comuni, come avviene in tutte le altre realtà territoriali, ci sono per altro anche all'interno del circondario, e questo sarà un tema di ripensamento e discussione che avremo in futuro, hanno rappresentato un diverso modello di risposta ai bisogni dei territori, in particolare la necessità di gestire servizi congiuntamente e la necessità di coordinare delle politiche. Ma quella sì sarebbe stata una risposta che non teneva conto di livelli di democrazia elevati di rappresentanza. Io credo che abbia fatto bene il collega Mattioli a dire che invece nel percorso che ha istituito il circondario c'è stata una attenzione alla democrazia e la rappresentanza di tutte le forze politiche, perché la scelta di fare il circondario come istituzione di secondo grado ha consentito a tutte le forze politiche nel Consiglio di circondario di essere rappresentate e ha consentito quindi di fare come nelle comunità montane, di un Ente che avrebbe avuto delle deleghe precise, un luogo anche di confronto sulle diverse opzioni politiche.

Per questa ragione io credo che oggi avremmo quindi l'opportunità di approvare le deleghe al circondario, questa intesa, consentendo pienamente al circondario di avere gambe per promuovere le politiche sul territorio e consentendo quindi al Consiglio di circondario di lavorare pienamente in un confronto anche sui contenuti di quelle politiche sul territorio imolese.

Un'ultima cosa voglio dire, credo che questo percorso sia stato in percorso certamente intenso, lo sarà ancora perché dovremmo anche discutere dei livelli di risorse che servono e non sono certamente nella discussione che ho sentito qui parzialmente in alcuni interventi ma nella necessità di mettere in campo in maniera cooperativa risorse

**BOZZA NON CORRETTA**

per dare vita a dare pienamente attuazione a queste deleghe. Quindi credo che torneremo alla discussione.

Io spero che in questo percorso tutta la maggioranza possa ritrovare, sulle questioni che riguardano il circondario imolese, quella unità che non ho visto purtroppo oggi qui in questa aula anche se questa unità è sempre stata caratteristica di tutte le scelte che le forze politiche anche qui rappresentate hanno compiuto sul territorio imolese.

**Assume la Presidenza il Vicepresidente Sabbioni**

**VICEPRESIDENTE:**

Consigliere Venturi, prego.

**CONSIGLIERE VENTURI:**

Grazie Presidente. Molto brevemente per dire che abbiamo assistito ad un dibattito partecipato, molto bello lo definisco io, e devo dire che o probabilmente ci sono tanti imolesi del circondario qui nel Consiglio Provinciale, che sicuramente è vero, ma nello stesso tempo è vero anche che stiamo trattando una delibera altrettanto importante e, quindi, ho riscontrato grande partecipazione e vigore rispetto a questo tema, a questa delibera paragonandola anche ad altre delibere altrettanto importanti che però hanno avuto meno risalto e meno partecipazione.

Comunque le perplessità che abbiamo noi rispetto a questa delibera è in riferimento sicuramente ad un ente di secondo grado che gli vengono attribuite ulteriori deleghe, ulteriori deleghe e un rafforzamento significativo di questo ente, andando un po' a cozzare a mio parere da ciò che dall'ultima conferenza dell'UPI veniva fuori, l'invito appunto alle province di non lasciare, di non dare ad enti di secondo grado ulteriori competenze.

Però certo stiamo parlando di circondario imolese, stiamo parlando comunque di una realtà che è caratterizzata appunto dalla sua peculiarità, dalla sua unicità e dalla sua storia, da ciò che è il circondario imolese e da ciò che è stato da tanto tempo.

Quindi effettivamente noi come comunisti italiani, che abbiamo condiviso anche in sede regionale la legge regionale, ebbene abbiamo condiviso anche i programmi elettorali locali dei vari Comuni sia del circondario imolese ma nella stessa provincia nei nostri indirizzi di mandato, conteneva questo appunto, questo intento di andare verso un rafforzamento di deleghe al circondario imolese e,



**BOZZA NON CORRETTA**

quindi, è per coerenza e con convinzione che daremo un voto a favore a questa libera. Grazie.

**VICEPRESIDENTE:**

Bene, io rinuncio all'intervento che avevo previsto.

Ci sono altri interventi? Dichiarazioni di voto?

Consigliere Finotti, cinque minuti.

**CONSIGLIERE FINOTTI:**

Anche meno Presidente perché mi sembri che il dibattito sia stato ampio in Commissione, ampio oggi come diceva la Presidente prima, è il termine di un percorso che ha visto però il Consiglio Provinciale come ente di nono grado, quindi gli sono passati sopra la testa tutti e alla fine del percorso è arrivata la ratifica al Consiglio Provinciale.

Le motivazioni per le quali come gruppo di Forza Italia votiamo contro questa delibera, le ha già ampiamente illustrate Angela La banca. La mia paura, ripeto, io credo che la democrazia alla fine sia una democrazia sempre quando è una democrazia diretta, le persone hanno la possibilità di eleggere i propri rappresentanti e i rappresentanti devono rispondere alle persone che li eleggono; quando vengono dati un numero di poteri, un numero di compiti importanti come in questo caso, a soggetti che non sono stati eletti direttamente dalla base, secondo me c'è un fallo nella democrazia.

Però, ripeto, è una posizione che il gruppo di Forza Italia ha portato avanti, che continua a portare avanti. Quello che mi disviante è stato che quando l'altro giorno personalmente ho prospettato l'ipotesi di un referendum, dicendo che sarebbe stato un referendum che avremmo valutato insieme a quelli che sono i nostri rappresentanti del territorio per dare voce realmente alla base, c'è stata una sollevazione abbastanza forte, compreso il Consigliere Zaniboni che ha ritenuto di dichiarare sul giornale che è un voler togliere a Imola, agli imolesi del potere della possibilità di decidere. Questo è esattamente il contrario di quello che noi vogliamo.

Noi crediamo che nella democrazia in certi casi anche il referendum sia il massimo possibile. E mi dispiace che la Sinistra tutta, o parte della sinistra, ritenga il referendum validi solo quando li gestisce in prima persona preparandoli e organizzandoli magari contro il governo Berlusconi. Diceva il Consigliere Mattioli prima, che faceva parte il circondario del programma elettorale dei dieci

**BOZZA NON CORRETTA**

Comuni che gli hanno aderito, cosa verissima, non vedo perché a questo non si possa fare un referendum che possa porre il problema realmente. Mi sembra di ricordare che diverse dei referendum che sono stati fatti contro il governo Berlusconi, sono andati contro delle cose fatte dal governo Berlusconi che erano nella campagna elettorale, nel programma elettorale di allora del governo Berlusconi di allora.

Il governo Berlusconi ha vinto, ha fatto quello che riteneva giusto in funzione proprio del programma elettorale, sono stati fatti dei referendum contro, non vedo cosa succeda a parlare di referendum anche in questo caso. Comunque è un discorso che noi rilanceremo insieme agli amici del territorio di Forza Italia proprio per avere una discussione aperta e democratica all'interno del nostro partito e, se riterremo, vedremo quelli che saranno i passi necessari per arrivare senza nessuna paura a questa possibile soluzione.

Prendo atto, da parte sempre del Consigliere Mattioli, di non essere molto intelligente, che ci sono delle persone più intelligenti di me che hanno già deciso che al massimo si farà solamente in due Comuni, io ripeto lo valuterò, è stata la dichiarazione che ha fatto, ha detto che è più intelligente chi lo fa solo in due Comuni, io lo valuterò insieme a tutti quelli che sono gli amici di Forza Italia sul territorio, insieme credo anche agli amici di Alleanza Nazionale perché mi sembra giusto che sia un dibattito che venga averlo e venga valutato da quelle che sono le opposizioni per prendere una soluzione che possa essere anche comune su questo campo.

Grazie.

**VICEPRESIDENTE:**

Consigliere Gnudi.

**CONSIGLIERE GNUDI:**

In sede di dichiarazione di voto io voglio dire innanzitutto che noi esprimiamo una forte soddisfazione per il raggiungimento di questa intesa e per l'atto che stiamo per compiere di approvazione di un percorso che, come è stato ricordato, è stato un percorso importante, anche intenso, nel quale si è raggiunta una sintesi efficace tra le esigenze di autonomia e di coesione della nostra realtà territoriale provinciale.

Quindi da questo punto di vista noi siamo soddisfatti di

**BOZZA NON CORRETTA**

questo risultato, un risultato che vede portare a compimento un punto programmatico importante di questo mandato amministrativo, e uno di quei punti che avevamo collocato giustamente credo nell'ambito di un obiettivo alto teso ad aprire una nuova fase nel governo metropolitano della nostra realtà.

Come è stato sottolineato, a partire dalla relazione della Presidente e dai numerosi interventi dei colleghi, questa intesa ha un impianto forte, robusto. Io ne vorrei sottolineare brevissimamente i due aspetti principali di questa robustezza: da un lato l'ampiezza delle funzioni che vengono definite in termini di concorso alla programmazione e alla pianificazione territoriale; una ampiezza di funzioni che appunto corrisponde all'insieme delle funzioni del nostro ente e, per altro verso, all'elemento dell'avvicinamento al territorio in modo particolarmente attraverso la struttura degli sportelli territoriali.

Questa intesa è quindi un punto di arrivo importante ma indubbiamente è un punto anche di partenza, lo è sicuramente per la realtà territoriale del circondario imolese che credo da oggi avrà a disposizione uno strumento più efficace per il governo del proprio territorio ma credo che questo sia un elemento che rafforza anche più complessivamente la capacità di governo della realtà territoriale dell'insieme della nostra provincia e quindi anche del nostro ente.

Credo si possa anche dire che indubbiamente l'intesa corrisponde ad una specificità che ha una storia non breve nell'esperienza appunto del circondario imolese.

Tuttavia io ne vorrei sottolineare anche quegli elementi di interesse che possono venire per un quadro più generale, teso a definire nuovi strumenti più adeguati per il governo della nostra area metropolitana. In qualche modo credo che si possa dire che è possibile ritrovare nelle scelte che sono state definite, nelle modalità, nei meccanismi che contraddistinguono questa intesa, elementi e spunti a cui fare riferimento anche per valorizzare altre esperienze di governo metropolitano, altri livelli di governo quali quelli che si sono sperimentati nel corso di questi ultimi anni nella nostra realtà provinciale.

E' con questo spirito e con questo approccio che noi affrontiamo questo passaggio e appunto lo affrontiamo con soddisfazione nella convinzione che da oggi si possa aprire una fase nuova appunto di interesse per la realtà imolese ma più in generale per l'insieme della nostra provinciale.

**VICEPRESIDENTE:**

**BOZZA NON CORRETTA**

Grazie. Ringrazio il Vicepresidente per la rinuncia all'intervento. Passiamo al voto.

Dichiariamo la votazione aperta.

**VOTAZIONE****VICEPRESIDENTE:**

La votazione è chiusa.

22 favorevoli, astenuti 2, contrari 8.

Il Consiglio approva.

Abbiamo messo in distribuzione, in forma ridotta come quantitativo, un ordine del giorno firmato da tutti i gruppi relativo a sei zuccherifici della Regione Emilia Romagna.

Votiamo l'urgenza sull'ordine del giorno.

Votazione aperta.

**VOTAZIONE****VICEPRESIDENTE:**

Votazione chiusa.

30 presenti, 30 favorevoli.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Votiamo l'ordine del giorno.

Aperta la votazione.

**VOTAZIONE****VICEPRESIDENTE:**

Chiusa la votazione.

30 presenti, 30 favorevoli nessun astuto nessun contrario. Il Consiglio approva.

Chiudiamo la seduta grazie.

*Trascrizione effettuata dalla Ditta Write System Srl della seduta di Consiglio Provinciale del 3 novembre 2006*